

all'incremento dell'economia nazionale. (*Approvazioni*).

Ma vi sono ancora, purtroppo, le terre mal coltivate, quelle che costituiscono il solo cespite per i proprietari assenteisti; per coloro che vivono lontani dai campi, che dovrebbero coltivare; e che non concepiscono la funzione sociale ed economica dell'agricoltura se non come una riscossione di rendite.

Disgraziatamente tutto ciò è vero; ma io sono convinto che, col nuovo istituto della magistratura del lavoro e con il riconoscimento giuridico dei sindacati, il deplorabile inconveniente, fonte di tante calamità sociali ed economiche, sarà superato, tanto più che il fenomeno non è generale. Se in alcune zone vi sono delle forti masse di lavoratori, alle volte decine di migliaia di braccianti, che debbono la mattina andare in piazza per essere ingaggiati al lavoro, e non vi riescono se non in parte; se vi sono delle mercedi bassissime, vili, insufficienti alle più modeste esigenze dei tempi, il Fascismo, con il nuovo istituto, potrà imporre la evoluzione dei tempi, o sospingendo gli assenteisti, i parassiti della produzione a coltivare di più e meglio, alleviando così la disoccupazione e migliorando i salari, oppure mettendoli di spalla al muro ed inducendoli a spezzettare le terre, a venderle o a concederle a mezzadria. (*Approvazioni*).

Il Fascismo in tal modo acquisterà un maggior titolo di benemerita, ed avrà risolto, in parte, il problema agricolo del Mezzogiorno. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, ho finito. La nuova legislazione del lavoro e della produzione non porterà solo il nostro paese all'avanguardia nel campo sociale, ridandogli quel primato, che ebbe per secoli, per la sapienza di Roma; ma darà un nuovo potente impulso all'economia nazionale, con l'aumento ed il perfezionamento della produzione. Esso assicurerà, inoltre, l'ordine duraturo, negli spiriti e nelle cose, sottraendo le masse alla speculazione ed alla concorrenza dei demagoghi di professione.

Solo con l'ordine, con il lavoro tenace, con la soddisfazione di essere non dei denti di un ingranaggio mostruoso, ma degli artefici innamorati della produzione, si eleva il tono morale ed economico del Paese, e si crea la grandezza e la ricchezza della Nazione!

È risaputo, per dolorosa esperienza, che non vi può essere benessere dei singoli se non v'è ricchezza della Nazione!

Una Italia povera non potrà mai essere dispensatrice di agiatezze alle classi lavora-

trici! Solo con l'intenso lavoro, solo lavorando con gioia, si aumenta la produzione, e si determina quell'atmosfera di potenza, che può sospingerci alla riconquista di quel primato, ed alla esplicazione di quella missione, che la storia ci assegna nel mondo.

Onorevoli colleghi, approvando questo disegno di legge, noi, Costituente fascista, sappiamo di assolvere la nostra grande funzione storica e di seminare i germi di un avvenire grandioso per la Patria nostra!

Noi, infine, paghi del dovere compiuto verso il Paese e verso le ragioni ideali, che ci spinsero a scendere nelle piazze, potremo guardare in faccia il mondo intero ed annunciare, ripetendo le parole del Poeta: « La grande proletaria si è mossa ». (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, l'onorevole Farinacci.

FARINACCI. Poco più di un anno fa dai cosiddetti settori di sinistra e da certa stampa si andava chiedendo a noi se era stata fatta veramente una rivoluzione o se la nostra era stata una passeggiata su Roma col consenso degli uomini del passato Governo.

Allo scadere del 1925 nessuno oserà domandarci questo. La nostra è stata ed è una vera rivoluzione. Ed è stata anche micidiale, perchè se nell'ottobre 1922 i morti furono appena due dozzine, e tutti dalla parte nostra, nel 1925 i moralmente morti nel campo avversario non si contano più! (*Approvazioni*).

Abbiamo seppellito il passato; abbiamo sostituito all'Italia del passato l'Italia fascista; abbiamo seppellito i vecchi uomini. Ed io credo che l'onorevole Orlando, il senatore Albertini, l'onorevole Salandra, l'onorevole Giolitti possano essere i nostri testimoni migliori. (*Interruzione del deputato Giolitti — Si ride*).

Con la rivoluzione fascista, dopo la delega concessa al Governo di potere normalmente emanare decreti-legge, dopo i poteri concessi al primo ministro, noi abbiamo seppellito il vano e demagogico parlamentarismo che per lunghi anni ha umiliato la Nazione. (*Approvazioni*).

Abbiamo, inoltre, seppellito definitivamente l'internazionalismo: rimane come ricordo la pattuglietta comunista, ma essa non va presa sul serio. Abbiamo seppellito officiosamente il classismo e ci accingiamo a seppellirlo ora ufficialmente.

Ebbene, potrebbe darsi che ci incolpassero di incoerenza. È vero. Anche noi un